

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forlani non smentisce il proposito di calpestare l'esito del voto se lo scudocrociato fosse sconfitto il 7 maggio

La DC fa pesare gravi pericoli sulle istituzioni democratiche

Le gravi affermazioni del segretario dc - Fanfani continua a dettare la linea dello « Scudo crociato », proponendo nei suoi comizi un'accelerazione dei tempi della svolta a destra - La Malfa tace dopo l'attacco di Saragat - Oggi Berlinguer parla alla stampa estera

Bufalini in TV: non è più possibile governare senza le masse popolari A pag. 2

Primo effetto dell'acutizzarsi dello scontro elettorale è stato quello di rendere ancor più evidenti le prime conseguenze della corsa a destra della DC. È stato, infatti, a partire dalla scorsa settimana, un rilancio in piena regola di Amintore Fanfani, il quale ha dettato al partito, con i suoi comizi e con l'ultima apparizione alla « Tribuna elettorale » televisiva, una linea che — per quanto riguarda il « dopo 7 maggio » — si richiama esplicitamente al centro-sinistra, cioè al periodo della collaborazione di governo col PLI (egli, come è naturale, non esclude un reingresso socialista in un futuro ministero, ma a condizione che il PSI abbandoni la sua politica e si impegni a far tutto ciò che vuole la DC; nella visione di Fanfani, quindi, centro-sinistra e centro-destra tendono a coincidere. Ciò che conta è l'affermazione del prepoter dc). Un altro gravissimo segno dell'involuzione democristiana è stato dato attraverso le dichiarazioni del segretario del partito, Forlani, al « Resto del Carlino » circa la possibilità di un nuovo scioglimento delle Camere nel caso in cui l'elettorato italiano, il 7 maggio, non si comporti così come farebbe comodo all'attuale gruppo dirigente della DC.

Il PCI, la DC e le piccole imprese

ABBIAMO più volte denunciato le responsabilità governative, e della DC in particolare, per la gravità della crisi dell'economia italiana. Una conferma della validità di questa denuncia viene dal commento che il giornale della Confindustria ha dedicato ai provvedimenti creditizi adottati dal governo Andreotti venerdì scorso. « Le banche — ha scritto 24 Ore — vengono di forza spinte a svolgere una azione più utile e incisiva, oltre che più aderente ai loro compiti, a favore delle attività produttive degli operatori e delle imprese anche piccole e medie ». Che cosa significa questo? La risposta è semplice: per vari anni il governo non soltanto non ha agito in modo da indurre le banche a finanziare, come era necessario, lo sviluppo dell'economia ma al contrario, ha fatto sì che risparmi per migliaia di miliardi di lire rimanessero inutilizzati.

L'onorevole La Malfa può dire le sciocchezze che vuole, e, se qualcuno è disposto ad ascoltarlo, può anche dargli ad intendere che, a carattere del tenore di vita raggiunto, l'Italia — come un figlio disennato che dissipa il patrimonio familiare — starebbe mangiandosi il proprio capitale. Ma la realtà è ben diversa. Grazie ai dirigenti della Democrazia cristiana, grazie a La Malfa e ai Prato è stata seguita una politica che ha bloccato l'espansione della domanda interna, ha privato le piccole e medie industrie del credito necessario al loro sviluppo, ha aggravato il problema della disoccupazione. E tutto ciò mentre il risparmio inutilizzato presso le banche raggiungeva cifre da capogiro.

La crisi economica è stata, dunque, almeno in parte, voluta e manovrata da alcuni centri del potere economico e da alcuni esponenti della Democrazia cristiana col preciso intento di dare un colpo alle conquiste dei lavoratori e di provocare una situazione aperta alle prospettive della restaurazione conservatrice. La DC si presenta come paladina dell'ordine ma è responsabile, oltre al resto, della sistematica violazione delle leggi votate dal Parlamento che mettevano a disposizione del governo centinaia di miliardi di lire per costruire case, scuole, ospedali, altre opere pubbliche. Così, per colpa o per esplicita volontà dei leaders della DC, da un lato è cresciuta enormemente la massa dei bisogni popolari che restano insoddisfatti, e, dall'altro lato, alcune centinaia di migliaia di lavoratori sono rimasti senza occupazione e migliaia di piccole e medie imprese sono state gettate in una profonda crisi.

SI AFFERMA ora « la più parti che è indispensabile ridurre la pressione fiscale sulle imprese, e ciò anche per aiutare le piccole e medie imprese a uscire dalla crisi ». Ma all'onorevole Scalfari e agli altri che nelle loro proposte di alleggerimenti fiscali finiscono per tirare la volata ai Colombo e agli altri leaders della DC, noi chiediamo: perché non ammettere con chiarezza che il famoso « decreto » dell'agosto 1970, col suo massiccio aggravio fiscale a carico delle masse popolari, ha contribuito in

modo determinante alla crisi di una miriade di piccole e medie imprese? Perché, soprattutto, non dichiarate che quella pseudo riforma fiscale di cui si vanta l'onorevole Preti è un aborto e deve essere radicalmente modificata? Ma noi non ci limitiamo a denunciare le responsabilità della DC e del governo per le gravi difficoltà in cui versano in maggioranza le piccole e medie imprese commerciali, agricole e anche industriali. Noi indichiamo una linea di programmazione economica democratica il cui obiettivo deve essere un nuovo tipo di sviluppo, conforme ai bisogni e alle possibilità del paese: un tipo di sviluppo che, proprio per questo, deve fondarsi sulla valorizzazione di tutte le risorse disponibili. E tra le risorse disponibili noi consideriamo i mezzi materiali, i capitali che sono oggi inutilizzati, le forze di lavoro: gli uomini, le donne, i giovani con i loro nuovi livelli di istruzione. Inoltre consideriamo come una risorsa economica importante lo spirito di iniziativa e la capacità imprenditoriale che, soprattutto in alcune regioni, migliaia e migliaia di piccole e medie imprese hanno dimostrato di possedere.

PER LA valorizzazione di queste risorse economiche, per far sì che le piccole e medie imprese svolgano la funzione positiva che possono svolgere, a poco o a nulla servono le generiche misure di carattere fiscale o la riduzione del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia, tanto più se le grandi banche pubbliche proseguiranno nella loro politica conservatrice e le Casse di Risparmio continueranno a essere dominate dagli esponenti ostili e incapaci della destra dc.

Per la valorizzazione delle piccole e medie imprese occorre una politica come quella prospettata dalla Regione Emilia-Romagna, dove i comunisti assumono responsabilità di governo. Il programma di politica economica presentato dalla giunta, che viene in questi giorni dibattuto dal consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, prevede una vasta e articolata azione di politica economica per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole e medie imprese artigianali e industriali.

Occorre infatti far sì che le piccole e medie imprese riescano a ottenere dalle banche un diverso trattamento per i tassi d'interesse e per le garanzie, che non possono continuare a essere le feudali garanzie di tipo reale pretese ancora oggi dalle banche italiane. Occorre che le piccole e medie imprese ricevano un'adeguata assistenza tecnico-scientifica per elevare i propri livelli tecnologici e avviare nuove produzioni.

Ma per il pieno successo di una tale linea, sia in Emilia-Romagna sia in tutta Italia, c'è bisogno di un nuovo indirizzo politico generale: occorre una svolta nella politica creditizia, un mutamento radicale nella politica delle partecipazioni statali, nuovi orientamenti di politica internazionale. Occorre insomma un governo di svolta democratica.

Eugenio Peggio

Le manifestazioni del PCI

Napolitano: alla DC nessun voto operaio

Parlando in provincia di Napoli durante una manifestazione elettorale del PCI, il compagno Giorgio Napolitano ha messo sotto accusa la politica antimodernista della DC, ribadita anche dal recente discorso di Andreotti. « Ma come questa volta — ha detto Napolitano — la DC chiede che gli elettori firmino una cambiale in bianco. La DC non dice, infatti, con chi e come pensa di poter governare l'Italia, dal momento che il PSI non può accettare

una politica centrista, e che una risicata maggioranza di centro non potrebbe reggere all'urto con la drammatica realtà del paese. E tanto meno la DC dice come intende affrontare i problemi vitali per i lavoratori e per il paese, che la politica centrista prima, e la politica di centro sinistra poi, non hanno risolto ma aggravato. Le impostazioni della DC — ha affermato Napolitano —

Già al Consiglio nazionale della DC, Forlani aveva prospettato l'eventualità di una stasi politica in attesa dei congressi autunnali della DC e del PSI. E su questo si sa che neppure tutti i leaders democristiani sono d'accordo. Come estrema ratio — così ha scritto il Resto del Carlino — Forlani « non ha escluso neppure un secondo ricorso alle elezioni, affinché l'elettorato, reso consapevole delle conseguenze della « sberle » alla DC e agli altri partiti democratici, si ravveda e dia il suo ultimo e definitivo giudizio sulle sorti della democrazia in Italia ». L'on. Forlani si è ben guardato dallo smentire le affermazioni che gli sono state attribuite. Il ricatto della DC è dunque evidente. Il partito dello « Scudo crociato » cerca di uscire dal groviglio delle contraddizioni in cui si sta dibattendo minacciando addirittura di non rispettare il responso delle urne e di colpire i meccanismi sui quali si regge il nostro sistema costituzionale.

E tutto questo in nome di che cosa? Della corsa a destra. Vale a dire di un ripiegamento conservatore del quale neppure la stessa DC è stata in grado di dire quali dovrebbero essere i limiti (Al mirante, fra tanto, non fa passare comizio senza proclamare — sulla scorta dell'esperto

c. f. (Segue in ultima pagina)

Accanto a tutti sugli aumenti « entro un mese » e sviluppo della vertenza dopo il voto

Nuovo energico richiamo dei sindacati al governo per l'aumento delle pensioni

Le soluzioni tecniche per il pagamento dell'acconto non sono un reale impedimento - Richiamo alla responsabilità dei partiti - Rinnovata ad Andreotti la richiesta di un incontro per discutere anche della cassa integrazione per i braccianti e dei 13.000 licenziamenti nel settore tessile

La tattica del rinvio, con cui il governo gioca al ribasso sui miglioramenti ai braccianti disoccupati e l'occupazione nel settore tessile, è stata denunciata dai sindacati. In un comunicato comune emesso ieri i sindacati chiedono infatti nuovamente il pagamento « entro un mese » dell'acconto a tutti i pensionati, lasciando impregiudicato lo sviluppo della vertenza fra le rappresentanze dei lavoratori e il governo che uscirà dalle prossime elezioni. Ed è proprio la vertenza per un passo avanti nella riforma previdenziale che la DC — come risulta chiaramente dal suo programma elettorale che non contiene elementi concreti della piattaforma sindacale — vuole invece bloccare con una manovra elettorale.

Le confederazioni rinnovano la richiesta di un incontro al governo per discutere, inoltre, la cassa integrazione ai braccianti disoccupati e l'occupazione nel settore tessile. Decisioni di lotta dei tessili sono attese, fra l'altro, al termine della riunione odierna degli esecutivi dei tre sindacati di categoria.

Ma ecco il testo della comunicazione sindacale: « Le segreterie della CGIL, CISL, UIL riunite oggi a Tarquinia hanno preso in esame l'esigenza di urgenti interventi: 1) per i pensionati; 2) per i braccianti e salariati agricoli; 3) per l'occupazione del settore tessile e abbigliamento. Preso in esame il problema delle pensioni e considerando la grande attesa esistente fra le categorie lavoratrici e in particolare tra tutti i pensionati di ogni categoria per l'avvio a soluzione del problema, presso atto del disaffidamento della generale adesione dei partiti politici alle richieste di acconto avanzate dai sindacati, le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di ribadire la necessità che il governo, mediante i mezzi e le forme ritenute più idonee, lasciando impregiudicata la discussione sul provvedimento organico di adeguamento delle pensioni, richieda alle organizzazioni sindacali secondo la nota piattaforma rivendicativa, assunta una pronta decisione per la concessione rispetto ai futuri miglioramenti, di un congruo acconto la cui immediata e concreta erogazione sia assicurata entro un mese.

« A tale scopo le segreterie della CGIL, CISL e UIL ribadiscono la richiesta di un urgente incontro con il Presidente del Consiglio. Tale incontro si rende ugualmente urgente stante la necessità di assumere in definitiva provvedimenti: a) sulla parità previdenziale per i braccianti e l'istituzione della cassa integrazione guadagni per i lavoratori agricoli; b) sui più urgenti interventi necessari per i settori economici in crisi, particolarmente quello tessile e abbigliamento dove esistono gravissimi problemi occupazionali (programma GEP)».

« Su tali provvedimenti CGIL, CISL e UIL hanno già richiamato l'attenzione del governo nel precedente incontro con il presidente del Consiglio e precisato le loro richieste e ritengono sia necessario pervenire a rapida conclusione ».

4 A PAGINA 5



DANANG — Un B 52, il gigantesco bombardiere americano impiegato in una missione contro la RDV, costretto ad atterrare nella base di Danang in seguito ai danni interferiti dalla contraerea nordvietnamita.

Rovinoso terremoto in Iran: migliaia le vittime

Un terremoto di eccezionale violenza ha colpito l'Iran, provocando migliaia di vittime e danni incalcolabili. Le autorità iraniane hanno denunciato un bilancio di oltre 100.000 morti e feriti, con vasti territori resi inabitabili. Il sisma ha colpito diverse zone del paese, causando il collasso di edifici e infrastrutture.

Firmato a Mosca il bando delle armi biologiche

Un accordo storico è stato firmato a Mosca tra i rappresentanti delle Nazioni Unite, che vieta espressamente lo sviluppo, la produzione e l'uso di armi biologiche. Il trattato, che è entrato in vigore, rappresenta un importante passo verso la riduzione del rischio di una guerra biologica globale.

Tragica conclusione del sequestro del direttore generale della FIAT argentina

SALLUSTRO TROVATO UCCISO A BUENOS AIRES DOPO UNO SCONTRO TRA SOLDATI E RAPITORI

Sul cadavere tre colpi di arma da fuoco - Ridda di notizie, ma ancora nessun comunicato ufficiale della polizia. Le responsabilità del governo argentino - Metodi di azione estranei alle forme di lotta del movimento operaio

BUENOS AIRES. Il direttore generale della FIAT argentina sequestrato da un gruppo di uomini dell'« esercito rivoluzionario popolare » (ERP) a Buenos Aires, è stato ucciso il suo cadavere è stato trovato all'interno di una villetta di un sobborgo della capitale, Villa Lugano, dieci chilometri a ovest di Buenos Aires, dopo uno scontro fra soldati e guerriglieri. Le prime frammentarie notizie della sinistra conclusione di questa vicenda complicata il 21 marzo scorso nella stessa Buenos Aires — Sallustro fu sequestrato mentre si recava in ufficio — non consentono di farsi un quadro esatto del modo come si sono svolti i fatti. Da alcune ore si intrecciano le conferme di ufficiali di polizia e di comandanti militari, conferme secondo cui il cadavere trovato a Villa Lugano, in via Castanares, è quello di Sallustro. Ma manca un comunicato ufficiale. Si è appreso

anche che la sparatoria in corso all'interno di una villetta si è svolta fra un reparto di fanteria e guerriglieri, durante un rastrellamento cui partecipavano truppe e polizia. Al termine dello scontro i militari hanno fatto irruzione nella casa e su un letto, colpito da un proiettile al capo e, pare, da due al petto, hanno trovato il corpo dell'industriale italiano. Era stato ucciso da poco Nella villetta sono stati i trasportati subito dopo sia il presidente della FIAT-Argentina, Aurelio Peccol, sia il medico curante di Sallustro. Sono usciti poco dopo senza fare dichiarazioni, profondamente turbati.

In attesa dei particolari che completeranno il sanguinoso quadro finale del « caso Sallustro », alcuni punti sembrano assodati: 1) l'ostaggio è morto durante l'assalto delle forze armate al rifugio segreto nel quale era stato portato dai suoi rapitori; 2) anche la

(Segue in ultima pagina)

IL COMUNICATO DEI METALMECCANICI

In un loro comunicato, le federazioni dei metalmeccanici italiani di fronte alla tragica morte dell'ing. Sallustro hanno espresso alla famiglia dello scomparso le loro condoglianze. Le federazioni dei metalmeccanici — dice un comunicato — nel ribadire la loro fraterna solidarietà con i lavoratori argentini e in particolare con quelli della FIAT di Cordoba continuamente sottoposti alla più dura e bestiale repressione padronale e poliziesca, culminata nei sanguinosi episodi di Cordoba e Mendoza, esprimono ancora

una volta la loro ferma condanna per metodi di lotta e di azione che sono del tutto inaccettabili e che diventano oggettivamente strumento della reazione fascista.

« Essi indicano inoltre nel cinico comportamento del governo argentino la più chiara riprova delle principali responsabilità che ricadono sulla classe dirigente di quel paese per la morte dell'ing. Sallustro e il consapevole inasprimento della situazione politica allo scopo di aprire la strada alla più sanguinaria delle repressioni ».

« A tale scopo le segreterie della CGIL, CISL e UIL ribadiscono la richiesta di un urgente incontro con il Presidente del Consiglio. Tale incontro si rende ugualmente urgente stante la necessità di assumere in definitiva provvedimenti: a) sulla parità previdenziale per i braccianti e l'istituzione della cassa integrazione guadagni per i lavoratori agricoli; b) sui più urgenti interventi necessari per i settori economici in crisi, particolarmente quello tessile e abbigliamento dove esistono gravissimi problemi occupazionali (programma GEP)».

« Su tali provvedimenti CGIL, CISL e UIL hanno già richiamato l'attenzione del governo nel precedente incontro con il presidente del Consiglio e precisato le loro richieste e ritengono sia necessario pervenire a rapida conclusione ».

I B 52 scatenati sul territorio della RDV

Nixon estende i bombardamenti terroristici

Altri rovesci dei mercenari

Altre unità navali statunitensi nel golfo del Tonchino — Due mila marines pronti all'impiego — Da Parigi un messaggio del ministro degli esteri del GRP al popolo americano: « Esigete la cessazione dei bombardamenti sul nord e sul sud Vietnam e la ripresa delle trattative » A PAGINA 12

OGGI da sotto in su

UN GIORNALISTA della « Nazione » e del « Resto del Carlino », Corrado Fizzinelli, è andato a trovare il « manager » (così lo chiama) della propaganda elettorale democristiana. Si tratta di un piacevole uomo che risponde al nome di Fabrizio Grazioli Schneider. « Alto, magro, vestito all'ultima moda, cravatta di lana azzurra su doppiopetto grigio, Fabrizio Schneider parla lentamente, scegliendo le parole, pesandole, soppesandole e fissando con un curioso vezzo, dal sotto in su, il suo interlocutore ». Sialito di fronte, come sentiva a un vero signore, con questo solo neo: che i veri signori non vestono mai all'ultima, ma alla penultima moda. Pazienza. In compenso lo Schneider deve essere un pensatore: sceglie le parole e le pesa, e poi, non contento, le soppesa. Quando quest'uomo-basculla ha finito di parlare, si mette a fissare cosa voleva l'interlocutore. Deve essere un brutto momento, perché non c'è niente di più scoraggiante che vedersi addossare le scarpe e sentirsi oggetti di uno sguardo che sale: arrivato all'altezza del ginocchio, il peggio per fortuna. Sentite quanto è profondo il « manager » della propaganda DC: « Dopo aver preso atto del disorientamento generale, capimmo che non potevamo preparare una campagna elettorale senza sapere prima cosa voleva l'elettorato. Questi dirigenti democristiani sono bizzarri e pettegoli: figuratevi che erano curiosi di sapere che cosa vuol dire un « manager » che gliene importa, e perché non si fanno i fatti loro? Ma niente: hanno ordinato una grande inchiesta condotta in rigorosa segretezza (è sempre Schneider che lo rivela) e adesso, finalmente, « sappiamo tutto ». Ecco ciò che ormai sanno: « Con nostra sorpresa abbiamo scoperto che il trenta per cento va a votare guidato dal precapitolano del lavoro: sarò o no disoccupato? e che il trenta per cento va a votare guidato dalla immunità della crisi economica ». La DC è un grande partito popolare, ne siamo convinti anche noi, Ma ha dato le sue parole, e loro sorpresa, scoprono che la gente è soprattutto preoccupata per il lavoro. Ma non è tutto: la gente ha il timore della immunità della crisi economica. Siamo quasi a metà del 1972 e il « manager » della propaganda elettorale DC pensa che la crisi economica sia imminente. Non c'è ancora, secondo lui, ma potrebbe venire. E intanto guarda da sotto in su l'interlocutore. Chissà se giunto a fissarlo negli occhi si leggerà questa irresistibile parola: geniale Fortwuecke